

ni di persone». L'invito di Manciuilli e Rossi è di abbandonare le discussioni per dedicarsi ai problemi delle persone. «Dobbiamo fare squadra - dice Manciuilli che sta con Bersani -. Evitiamo di litigare negli spogliatoi per chi deve indossare la fascia da capitano. C'è da vincere la partita».

E il capitano-Bersani un'idea di come il Pd possa vincere la partita ce l'ha. E parte proprio dalla nuova sede dei democratici toscani, «la sala macchine» come la definisce, dove lavorano «tanti volontari della politica». Come quelli che incontrerà poi nel pomeriggio alla festa del Pd di Firenze e dopo cena a quella di Livorno. E quindi non un fine, ma un mezzo per tradurre in «i nostri ideali in cose visibili e utili per tutti». Del resto nel panorama italiano fatto dei partiti personali il Pd è l'unico, dice Bersani, dove il futuro va al di là del segretario del momento. «Un'idea di partito che è idea di società - spiega il segretario Pd -. Come in Europa, dove ci sono leader pro-tempore di grandi collettivi e non i "ghe pensi mi" delle derive plebiscitarie». Quindi il passaggio successivo è quasi obbligato: costruire le condizioni politiche, e cioè «strutture, alleanze, proposte». In questo senso bersani rigetta le critiche sulla sua proposta di nuovo Ulivo come ammicchiata anti-berlusconiana. «Non è la vecchia Unione» spiega Bersani. I Mastella e i pecoraro Scania non ci sono più e Rifondazione non è interessata a un accordo di governo, ma «a una battaglia democratica». «Il Nuovo Ulivo invece - dice - è un patto impegnativo fra forze che hanno un identico programma di governo». L'obiettivo è dar vita a «una nuova riscossa italiana». Quella che chiedono i giovani che non solo sono senza lavoro, ma ormai non lo cercano neppure più. I precari della scuola licenziati da Tremonti-Gelmini. Le stesse aziende abbandonate da un governo che da mesi lascia vuota la carica di ministro dello sviluppo economico. E non a caso Bersani apprezza molto il richiamo rivolto dal presidente Napolitano (molto applaudito delle persone) al governo. In più c'è anche il pericolo che il berlusconismo (per Bersani è ancora forte e ha consenso) pur di salvarsi produca «un ulteriore imbarbarimento della politica italiana» e la perdita di «pezzi di democrazia» senza che gli italiani se ne accorgano. «È già successo» ammonisce il leader Pd che annuncia «opposizione drastica» contro il processo breve, una «specie di amnistia pro Berlusconi». Ma per il premier non sarà facile ottenerla, avverte Bersani, perché non abbiamo ancora la Costituzione di Arcore. ♦

Un mese di Pd Proposte, rottamazioni lettere e percentuali



La lettera di Veltroni
Il dibattito intorno al Pd è riaperto da Veltroni. Scrive al Corsera e attacca le sante alleanze contro Berlusconi, rilanciando il bipolarismo



Il nuovo Ulivo
Arriva la proposta di Bersani del doppio cerchio, prima il nuovo Ulivo poi la coalizione. E intanto D'Alema liquida Veltroni: aiuta il caimano



Dove li metto
L'attacco di Renzi, sindaco di Firenze: il nuovo Ulivo? «Uno sbadiglio ci seppellirà. Mandiamo a casa, rottamiamo questi leader tristi del Pdl»



Quella parola, no.
«Non userei il termine rottamazione», la risposta del governatore della Toscana Enrico Rossi. «Con Renzi condivido il 30% di quello che dice del partito»

D'Alema: «Col premier linguaggio squadrista Primarie? Voto Bersani»

A Torino tocca al presidente del Copasir: «Solidale con Fini oggetto di linciaggio. Spero non si sia fatto intimidire e che rompa con Berlusconi: allora diventerà un interlocutore del Pd»

Dalla Festa

SIMONE COLLINI

INVIATO A TORINO
scollini@unita.it

D'Alema racconta di averlo detto personalmente allo stesso Fini: «Sono rimasto molto colpito dalla violenza dell'aggressione contro di lui, dall'uso squadristico dell'informazione nei suoi confronti». Il presidente del Copasir lo fa alla Festa nazionale del Pd, criticando il «trattamento Boffo» utilizzato contro il presidente della Camera «e la sua famiglia», questa operazione finalizzata a «dare degli avvertimenti» anche ad eventuali altri malintenzionati. «C'è in questo qualcosa di molto violento», dice parlando nella sala dibattiti davanti a un migliaio di persone. «Di mafioso», urlano alcuni dalla platea. D'Alema non raccoglie il suggerimento, ma va avanti sul linguaggio degli squadristi: «Chi ha portato questo stile nella politica italiana è Berlusconi».

Il presidente del Copasir, che racconta anche di aver dovuto investire l'organismo parlamentare di controllo dei servizi segreti dei ripetuti attacchi del Giornale contro Fini e la sua compagna Tulliani (i finiani sospettano imbeccate di settori deviati), risponde scherzosamente a Gianni Riotta che lo intervista e gli domanda se il Pd farà da servizio d'ordine a Mirabello: «Fini è in grado di difendersi da solo, viene da una scuola in cui era previsto uno specifico addestramento». Ma sulla «crisi» che si è aperta nel centrodestra c'è poco da scherzare: «A questo punto Fini deve spiegare se stesso, e dimostrare che non si è fatto intimidire dagli squadristi». Dopodiché, se effettivamente romperà definitivamente col premier, andrà trattato «da interlocutore»: «Non perché dobbiamo fare un'alleanza insieme, ma perché è nell'interesse del Paese avere una destra che abbia senso del-

lo Stato e rispetto per la legalità».

D'Alema non vuole fare previsioni, ma se si dovesse andare alle urne, «avremo la possibilità di vincerle». Da soli? «Visto che la legge elettorale prevede un premio di maggioranza per chi prende anche un solo voto in più, direi che è meglio andare in compagnia». E Di Pietro che proprio da qui ha chiuso all'Udc? «Casini potrebbe essere un alleato. Sia l'Idv che l'Udc hanno sostenuto lo stesso candidato alle regionali. Di Pietro è stato smentito dal suo stesso partito in questa regione. Questi discorsi vanno affrontati con più prudenza e meno propaganda».

Così come «maggior senso della

CARTA DA AMARE

«La nostra Carta costituzionale non è intoccabile, ma chiede di essere conosciuta, amata e aggiornata bene». È l'appello che Oscar Luigi Scalfaro ha lanciato dal palco della festa nazionale del Pd.

misura e attenzione all'uso delle parole» D'Alema lo consiglia al sindaco di Firenze Renzi, «questo giovanotto» che ha detto che i dirigenti del Pd sono da rottamare. E dopo aver assicurato che se dovesse scrivere un libro di memorie non darebbe tutte le colpe a Veltroni, come ha fatto Blair con Brown, dopo aver annunciato che alle primarie per scegliere il candidato premier voterà Bersani, critica «il fondo di antipolitica che ha colpito anche parte della sinistra». Non solo per «l'idea che i governi che si formano in Parlamento siano un intrigo e una porcheria, che è antidemocratica e alberga solo in Italia». Ma anche per il «disprezzo per i partiti» e «l'idea che c'è il capo e c'è il popolo». In parte, dice, «ha condizionato anche la nostra cultura politica». ♦